

**Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale
art. 27/bis D.Lvo n. 152/2006 e ss.mm.ii.**

**ISTRUTTORIA TECNICA
Valutazione di Impatto Ambientale coordinata alla
Valutazione di Incidenza Ambientale**

***Centro integrato di selezione spinta e riciclo delle plastiche
per la produzione di tessuti innovativi***

Proponente: Smaltimenti Sud Srl

Campobasso, 30 luglio 2021

PREMESSA

Il presente documento raccoglie gli esiti delle valutazioni ambientali condotte da ARPA Molise (D.G.R. n. 30 del 8 febbraio 2018) per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, nell'ambito del Procedimento Autorizzatorio unico Regionale (PAUR), inerente il progetto **"Centro integrato di selezione spinta e riciclo delle plastiche per la produzione di tessuti innovativi"** da realizzare nel Nucleo Industriale di Pettoranello di Molise (IS), depositato presso la Regione Molise Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali in data 03/02/2021 ed acquisita al protocollo ARPA Molise al n. 1903 del 03-02-2021, dalla Ditta Smaltimenti Sud Srl con sede legale in Via Carlomagno 10/12 nel Comune di Isernia 86170 (IS).

Il progetto prevede la realizzazione di un Centro integrato di selezione spinta e riciclo delle plastiche per la produzione di tessuti innovativi, precedentemente selezionati da Centri Comprensoriali o da raccolta differenziata monomateriale o multimateriale, da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Pettoranello del Molise (IS), nel corpo principale anteriore dell'opificio dell'Ex ITTIERRE S.p.A., al foglio n°04, particella catastale n°559.

Il polo industriale ricade interamente all'interno del Sito Natura "Pantano del Carpino – Torrente Carpino" (cod. IT7212178) è pertanto è sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) che ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. si coordina con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

La frazione plastica dei suddetti rifiuti verrà selezionata in maniera spinta mediante l'utilizzo di selettori automatici (selettori NIR – near infrared) nonché di piattaforme di selezione manuale da parte di operatori addetti. Il processo permetterà di separare le plastiche in base a tipologia di polimero e colore, così da ottenere materiale pressato pronto da inviare all'industria del riciclo.

A valle dell'impianto di selezione spinta, anche detto **CSS – Centro di Selezione Spinta**, si prevede di installare una moderna linea di lavaggio della frazione di polietilentereftalato (PET) e di HDPE, separato a monte in base al colore in tre diverse frazioni:

- Contenitori in PET azzurrato, CTA;
- Contenitori in PET incolore, CTL;
- Contenitori in PET colorato, CTC.

L'impianto prevede inoltre una linea di lavaggio che permetterà di ottenere il cosiddetto R-PET in scaglie prive di ogni tipo di contaminazione e conformi alle norme UNIPLAST 10667:2017, pertanto non più classificate come rifiuto e pronte per essere immesse sul mercato per l'ottenimento di materie prime seconde. Parte dell'R-PET prodotto sarà quindi lavorato nell'impianto di estrusione per l'ottenimento di filati di base per il settore tessile ad alto contenuto di innovazione.

Ciò premesso, limitatamente agli aspetti tecnici, il presente documento è articolato secondo il seguente indice:

Sezione I - Istruttoria Tecnica

- 1. CARATTERISTICHE DEL SITO ANTE OPERAM**
- 2. IL PROGETTO**
- 3. VALUTAZIONI AMBIENTALI TEMATICHE**

Sezione II- Parere

- 1. PARERE**
- 2. CONDIZIONI AMBIENTALI**

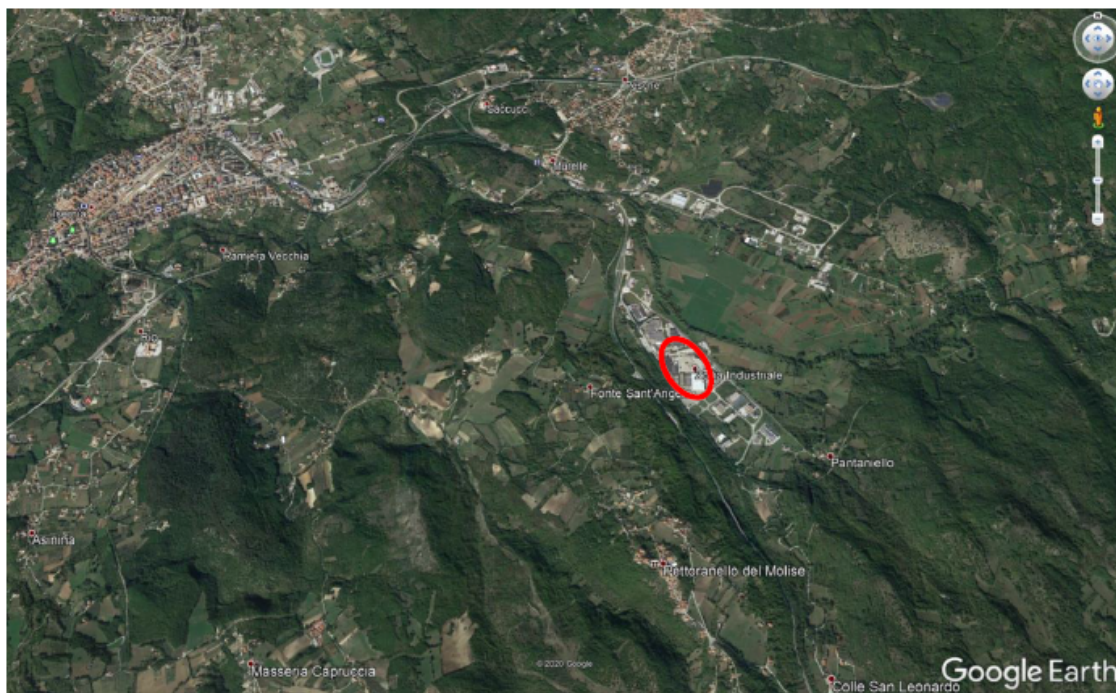
Sezione I - Istruttoria Tecnica

1. Caratteristiche del sito ante operam

Il sito individuato per la realizzazione dell'iniziativa ricade nella zona industriale di Pettoranello di Molise (IS), al foglio n°1, particelle n° 218, 576, ed al foglio n°4, particelle n° 559, 687. Tale zona risulta destinata ad uso industriale, commerciale e infrastrutturale.

Il sito dista circa 1.50 km dal centro abitato del Comune di Pettoranello di Molise e circa 3 km da Isernia (IS) ed è collegato alla Strada Statale 17 mediante apposita uscita, alla quale si collega una viabilità dedicata dell'area industriale, il che permette un agevole accesso al lotto di interesse. L'area industriale risulta dotata di tutti i sottoservizi necessari, con una linea di alimentazione elettrica in media tensione, un acquedotto dedicato ed una rete fognaria che confluisce all'impianto di depurazione, a servizio della zona industriale.

Il sito industriale dell'Ex Ittierre S.p.A., dopo la chiusura, è rimasto in disuso per diversi anni, fino all'acquisizione da parte della Smaltimenti Sud S.r.l. a valle di due bandi pubblici, inerenti alla frazione in amministrazione straordinaria ed alla restante parte in concordato preventivo.



L'intera area dell'Ex Ittierre S.p.A. presenta una superficie recintata complessiva di 143.000 mq ed una superficie coperta totale di 45.000 mq. Il sito risulta essere suddiviso in due lotti:

- **Lotto n°1:** comprende il fabbricato ex PLUS IT, due copri e scopri, un magazzino programmato per i prodotti finiti, le officine e l'asilo nido aziendale.

- **Lotto n°2:** comprende il fabbricato principale Ittierre S.p.a., il fabbricato ex ITJ, un copri e scopri ed un tendone in HDPE per lo stoccaggio.



Rispetto all'area ed alla suddivisione funzionale del polo impiantistico già in essere, il lotto n°1 non sarà interessato da alcun intervento, mentre nel lotto n°2 sarà il sito di interesse per la realizzazione del Centro integrato di Selezione e riciclo delle plastiche.

Il centro di selezione spinta ed il successivo impianto di riciclo delle plastiche verranno infatti installati all'interno dell'edificio in struttura metallica posto in adiacenza all'edificio principale del lotto 2, identificato con la lettera D nella figura precedente. All'interno dell'edificio identificato con la lettera C, che corrisponde alla parte posteriore del corpo principale, verrà invece installata la linea di filatura delle fibre tessili, a valle dell'impianto di riciclo. Infine, nella porzione anteriore del corpo principale, identificata con la lettera A in figura, sarà previsto il deposito delle materie prime seconde ottenute dall'intero ciclo di trattamento. Il fabbricato ex ITR, posto alle spalle dell'edificio principale del lotto n°2, sarà invece destinato agli uffici.

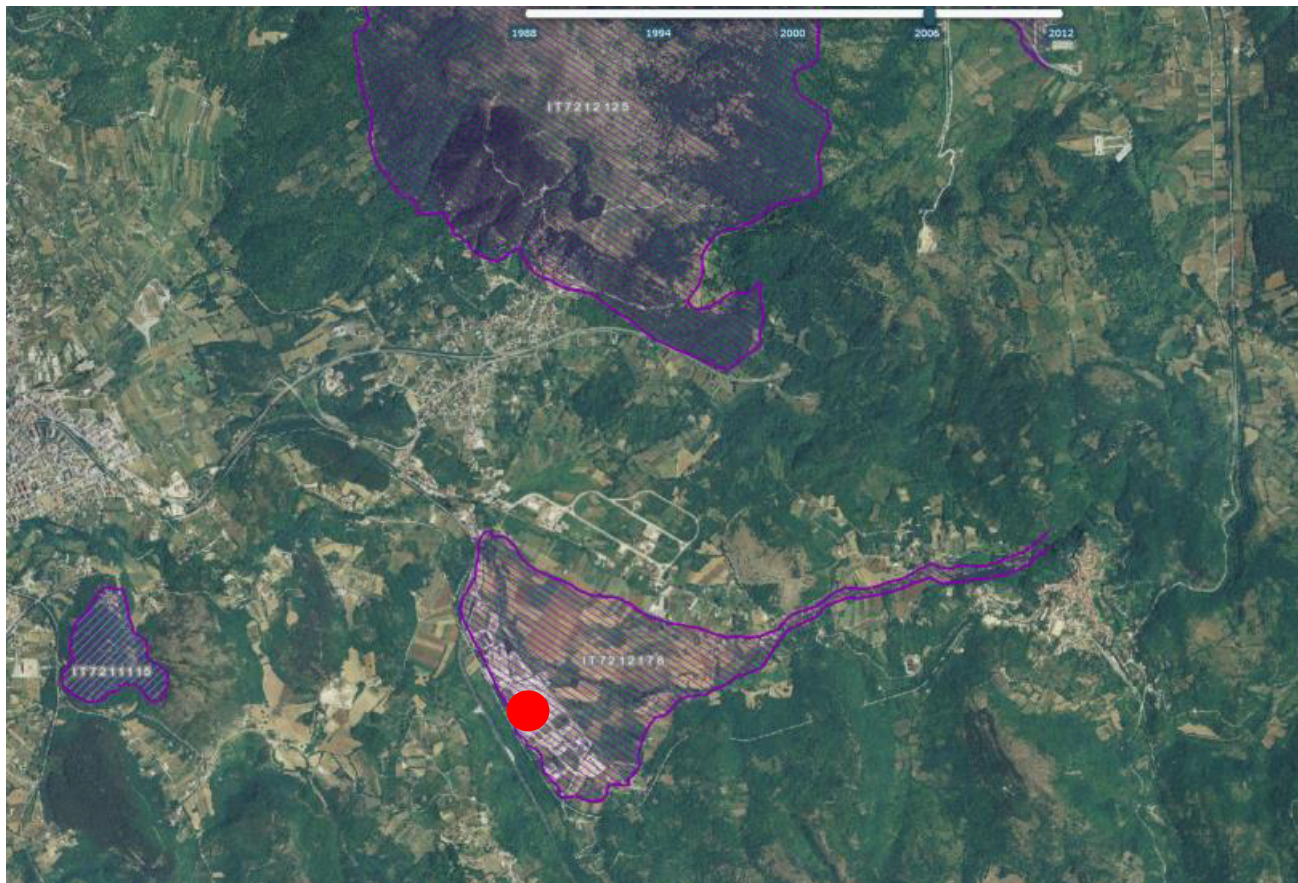
Gli ingressi al lotto n°2 sono quattro, di cui i due principali (lato ovest e lato sud) sono presidiati da due edifici adibiti a portineria. L'ingresso sul lato ovest verrà dotato di una pesa a ponte, della lunghezza massima di 18.00 m, necessaria alle operazioni di pesatura degli automezzi in ingresso e uscita dal polo impiantistico.

Rispetto alla perimetrazione della Rete Natura 2000, la posizione del sito d'intervento ricade interamente all'interno del **SIC "Pantano del Carpino – Torrente Carpino" (cod. IT7212178)** mentre a livello di area vasta si trova a una certa distanza da altri Siti della Rete, nella fattispecie:

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

- SIC/ZSC "Pesche – Monte Totila" Cod. IT7212125;
- ZPS "Pineta di Isernia" cod. IT7211115.



Il Progetto

L'iniziativa proposta dalla società Smaltimenti Sud Srl consiste nella realizzazione ed esercizio di un centro integrato di selezione spinta e riciclo delle materie plastiche, finalizzato alla produzione di materie prime seconde da immettere nel mercato dell'industria tessile. Il centro integrato prevede la combinazione di tre processi in serie, tra di loro indipendenti:

1) **Selezione spinta** per polimero e colore degli imballaggi in materiale plastico provenienti dalla raccolta differenziata mono-materiale o multi-materiale dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali non pericolosi, con produzione di balle di materiale plastico omogeneo;

2) Impianto di **riciclo del PET proveniente dalla selezione spinta**, mediante cicli di lavaggio e macinazione, con produzione di scaglie di polietilentereftalato, meglio noto come PET, nelle tre colorazioni (PET azzurrato, PET incolore, PET colorato) da destinare all'industria del riciclo.

3) Impianto per la **produzione di filato estruso** con materia prima seconda R-PET (PET riciclato) conforme come caratteristiche fisico-chimiche alla norma UNIPLAST 10667-8:2011 e pronto pertanto ad essere impiegato in impianti per la produzione di fibra tessile.

Tale filato, essendo ottenuto a partire da una materia prima seconda (scaglie in r-PET) non

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

rientra nella normativa dei rifiuti. Inoltre, la linea di lavaggio può essere inoltre utilizzata per il recupero della frazione plastica in polietilene ad alta densità HDPE, ottenendo il cosiddetto r-HDPE.

La totalità delle operazioni di recupero e riciclo della frazione plastica del rifiuto raccolto in maniera differenziata, sia esso di tipo urbano che speciale non pericoloso, avverranno all'interno del corpo principale anteriore dell'opificio dell'Ex Ittierre S.p.A., con le operazioni di selezione manuale ed automatica che avverranno in atmosfera controllata da un impianto di aspirazione e trattamento delle arie esauste (ciò al fine di garantire ai lavoratori un ambiente salubre), mentre le operazioni di riciclo del PET, totalmente automatizzate, avverranno in sistemi chiusi. Pertanto, al fine di garantire elevati livelli di prestazione ambientale e nel rispetto delle specifiche BAT di settore, le aree di lavorazione dei rifiuti in presenza di personale addetto saranno sottoposte a depressione e le relative arie esauste saranno inviate ad apposito impianto di trattamento, che nel seguito verrà descritto nel dettaglio.

Relativamente all'impianto per la produzione di filato esso assume una connotazione differente in quanto una volta sottoposto a recupero e lavaggio, la scaglia di R-Pet e di R-Hdpe costituiscono materia prima seconda uscendo quindi dall'ambito di applicazione della normativa in materia della gestione dei rifiuti non pericolosi.

In merito alle operazioni di trattamento, così come definite dagli allegati B (per le operazioni di smaltimento) e C (per le operazioni di recupero) alla parte IV del D.lgs. 152/06, considerando le caratteristiche tecniche del processo e l'obiettivo di reimmettere nel mercato le materie prime seconde ottenute dal ciclo di trattamento, favorendo così un principio di economia circolare mediante recupero di materia, **si individua come principale l'operazione di recupero R3 "Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi", dove con sostanze organiche si intende la frazione plastica della raccolta differenziata.**

In aggiunta, per far fronte alle esigenze logistiche di conferimento dei rifiuti nonché al fine di garantire il funzionamento continuo, garantendo così un volume di riserva al processo, è necessario prevedere **uno stoccaggio preliminare in ingresso, per cui si aggiunge l'operazione R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".**

Per via dei quantitativi previsti, riportati nella tabella che segue, in fase di autorizzazione si richiamano le modalità di recupero previste dal D.M. 05/02/1998, recante le procedure semplificate di recupero per i rifiuti non pericolosi, modificato poi dal successivo D.M. 186/2006. Sulla base del sub-allegato I all'allegato I del D.M. 05/02/1998, si prevedono le seguenti operazioni:

6) RIFIUTI DI PLASTICHE

6.1 Tipologia: rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici, codici CER [02 01 04], [15 01 02], [17 02 03] [20 01 39].

6.1.1 Provenienza: raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione.

6.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura.

6.1.3 Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate[R3].

6.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

6.2 Tipologia: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche, codici CER [07 02 13] [12 01 05] [16 01 19] [16 02 16] [16 03 06] [17 02 03].

6.2.1 Provenienza: industria della produzione o trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche, impianti di recupero degli accumulatori esausti, attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni, attività di autoriparazione e industria automobilistica, altre attività di recupero di altre apparecchiature e manufatti; attività di costruzione e demolizione.

6.2.2 Caratteristiche del rifiuto: granuli, trucioli, ritagli, polveri, manufatti fuori norma, ecc. Eventuale presenza di altri polimeri, cariche, pigmenti, additivi, Pb <3%, KOH <0,3%, Cd <0,3%.

6.2.3 Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate [R3].

6.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

Riguardo i quantitativi, il proponente, in fase autorizzatoria, intende richiedere un quantitativo massimo annuale pari a **40.000 ton/anno di rifiuti non pericolosi**, comprendente sia la parte di codici CER afferenti alla tipologia 6.1 che la tipologia 6.2, così suddivise:

Tipologia di rifiuti secondo il DM 286/2006	CODICI CER	Descrizione	Operazione R3-R13 ³	Limiti quantitativi in R3-R13
Industria delle materie plastiche 6.1	02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	40.000	60.000
	15 01 02	Imballaggi di plastica		
	17 02 03	Plastica		
	19 12 04	Plastica e gomma		
	20 01 39	Plastica		
Industria delle materie plastiche 6.2	07 02 13	Rifiuti plastici	20.000	20.000
	12 01 05	Limatura e trucioli di materiale plastico		
	16 01 19	Plastica		
	16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		
	17 02 03	Plastica		

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

La capacità di trattamento massima dell'impianto è pari a circa 130 ton/gg, ipotizzando un funzionamento per 310 gg/anno. Considerando un turno lavorativo di 10 h/gg si ottiene una capacità oraria di 13 ton/h. Di seguito si riportano i dati riassunti in tabella:

Capacità oraria	13 ton/h
Ore lavorative	10 h/giorno
Capacità giornaliera	130 ton/giorno
Giorni lavorativi	310
Capacità annua	40.000 ton/anno

Al fine di garantire la continuità del processo, si stabilisce che un'aliquota della frazione plastica in ingresso venga stoccata nel piazzale antistante il fabbricato D, così da garantire continuità al processo e sopperire ad eventuali problematiche di tipo logistico. In base alla **superficie disponibile, pari a circa 1710 mq, all'altezza massima dei cumuli di balle, fissata in 3.20 metri, ed ipotizzando un periodo di stoccaggio di 2 settimane, si stabilisce il quantitativo massimo di messa in riserva, pari a circa 5472 m³, ossia 15.634 ton, ottenuto considerando una densità delle balle di materiale plastico pari a 0.35 ton/m³.**

Pertanto, si prevede di organizzare l'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso suddividendola per gruppi omogenei, così come dettato dal D.M. 05/02/1998. Inoltre, seguendo quanto indicato nella Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, n°1121 del 21/01/2019, sarà garantita un'altezza massima di abbancamento dei cumuli non superiore ai 3.20 metri.

Passando alle caratteristiche della linea di lavaggio del PET, che lavora in continuità con la linea di selezione spinta, si sottolinea come un simile impianto debba lavorare ininterrottamente durante l'arco della giornata, per cui si organizzerà l'attività lavorativa in questa sezione impiantistica su tre turni della durata di 8 ore ciascuno, così da coprire interamente le 24 h giornaliere. Il numero di giorni lavorativi resta sempre fissato a 310 gg/anno, per cui si giunge ai seguenti valori, che potranno variare leggermente in funzione delle rese di processo della linea di selezione spinta. In linea di massima, ipotizzando che dalle 40.000 ton/anno in ingresso al C.S.S. si riesca a recuperare una percentuale intorno al 26% di PET, sia esso CTA, CTL o CTC, si ottiene un valore in ingresso pari a circa 10.400 ton/anno, da cui:

Capacità oraria	1.4 ton/h
Ore lavorative	24 h/giorno
Capacità giornaliera	33 ton/giorno
Giorni lavorativi	310
Capacità annua	10.400 ton/anno

Al fine di garantire la continuità del processo è previsto uno stoccaggio di PET/HDPE, all'interno del fabbricato D, a monte della linea di lavaggio, organizzando lo stesso in maniera da facilitare il

caricamento da parte dei mezzi di movimentazione, tipicamente muletti, e al tempo stesso minimizzare la movimentazione dei carichi da una linea all'altra. La superficie dedicata allo stoccaggio è stimata pari a 386 mq, valore ottenuto fissando un'altezza massima di cumulo pari a 3.20 m, un periodo di stoccaggio di 2 settimane e considerando una densità delle balle pari sempre a 0.35 ton/m³. Si ottiene un volume di stoccaggio pari a 1235 m³, corrispondenti a circa 3530 ton.

Centro di Selezione Spinta degli imballaggi in plastica

Il primo dei due impianti previsti nel polo integrato di Pettoranello di Molise (IS) consiste nel cosiddetto Centro di Selezione Spinta delle plastiche derivanti dalla frazione secca della raccolta differenziata dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali non pericolosi, preventivamente selezionati dalle piattaforme di selezione meccanica presenti sul territorio (detti Centri Comprensoriali) al fine di omogeneizzare la tipologia di materiale. L'approvvigionamento di materiale in ingresso al centro di selezione spinta è disciplinato dai regolamenti descritti nel precedente paragrafo 2.2, secondo quanto dettato dal Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo ed il Recupero degli imballaggi in plastica, di seguito CO.RE.PLA., consorzio senza scopo di lucro che si occupa del ritiro e del riciclo dei rifiuti di imballaggio in plastica, ed in base a quanto riportato sull'Accordo Quadro ANCI-CONAI, allegato tecnico imballaggi in plastica. Detti rifiuti conferiti al centro di selezione spinta possono provenire da:



Grazie al processo di selezione spinta è possibile suddividere il flusso di rifiuti di imballaggio in plastica in diverse frazioni, in funzione del tipo di polimero e del colore, così da ottenere materiali ben distinti, con percentuali di impurità molto basse, garantite dai sistemi automatici e manuali di selezione. L'entrata in funzione di tale impianto consente di minimizzare i quantitativi di rifiuto da destinare a smaltimento in discarica e di destinare le varie tipologie di plastiche separate agli impianti di riciclo,

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

andando a chiudere il cerchio per quanto concerne il ciclo integrato di raccolta e recupero dei rifiuti.

La scelta di installare un impianto di selezione spinta dei rifiuti di imballaggi in plastica derivanti da raccolta differenziata di rifiuti urbani e rifiuti speciali non pericolosi, avente le caratteristiche sopra descritte, non va nella direzione di realizzare semplicemente un impianto di selezione meccanica della frazione differenziata dei rifiuti, di cui peraltro la Regione Molise risulta già dotata per la presenza delle due piattaforme di selezione di Pozzilli (IS) e Montagano (CB). Bensì, l'intenzione del proponente è quella di installare un polo altamente specializzato nel recupero delle materie plastiche, mediante l'utilizzo di innovative tecnologie di selezione. Esse permettono di separare per tipologia di polimero e colore le plastiche e produrre materie prime seconde da immettere nuovamente sul mercato, perseguendo il principio dell'End of Waste, che peraltro recentemente è stato ribadito come indirizzo della programmazione della gestione dei rifiuti da parte del Governo italiano mediante l'entrata in vigore del cosiddetto "Decreto Rifiuti", D.lgs. 116/2020 (in vigore dal 26 settembre 2020), recepimento della Direttiva 2018/851/UE. Mediante numerose modifiche apportate al D.lgs. 152/2006 tale decreto ha inteso indirizzare fortemente il ciclo integrato dei rifiuti verso l'End of Waste, anche per quanto concerne i rifiuti di imballaggi in plastica, siano essi di origine urbana o speciale non pericolosa.

Per quanto concerne la descrizione delle varie fasi che compongono le due linee di trattamento, si parte dall'impianto di selezione spinta dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata, per il quale risultano valide le migliori soluzioni disponibili per il trattamento dei rifiuti urbani e non dettate dalle Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Waste Treatment.

La linea di selezione spinta prevede la presenza delle seguenti fasi:

1. Apertura dei sacchi
2. Vagliatura con rotovaglio
3. Selezione manuale del sopravaglio
4. Vagliatura con vaglio balistico del sottovaglio ($50 < d < 300$ mm)
5. Selezione ottica del flusso 2D ($d < 50$ mm)
6. Selezione manuale FIL/S
7. Aspirazione della frazione fine del sopravaglio (flusso 3D, $d > 50$ mm)
8. Separazione dei metalli ferrosi e non ferrosi
9. Selezione ottica PET/NON PET
10. Selezione ottica NON PET
11. Selezione manuale CTE
12. Selezione ottica frazione negativa NON PET
13. Selezione manuale IPP
14. Selezione ottica PET (CTA/ALTRO PET)
15. Selezione manuale CTA
16. Selezione ottica CTL/ALTRO PET
17. Selezione manuale CTL
18. Selezione ottica CTC/TL
19. Selezione manuale CTC
20. Selezione ottica della linea di ricircolo CQ
21. Box di stoccaggio e dosaggio

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

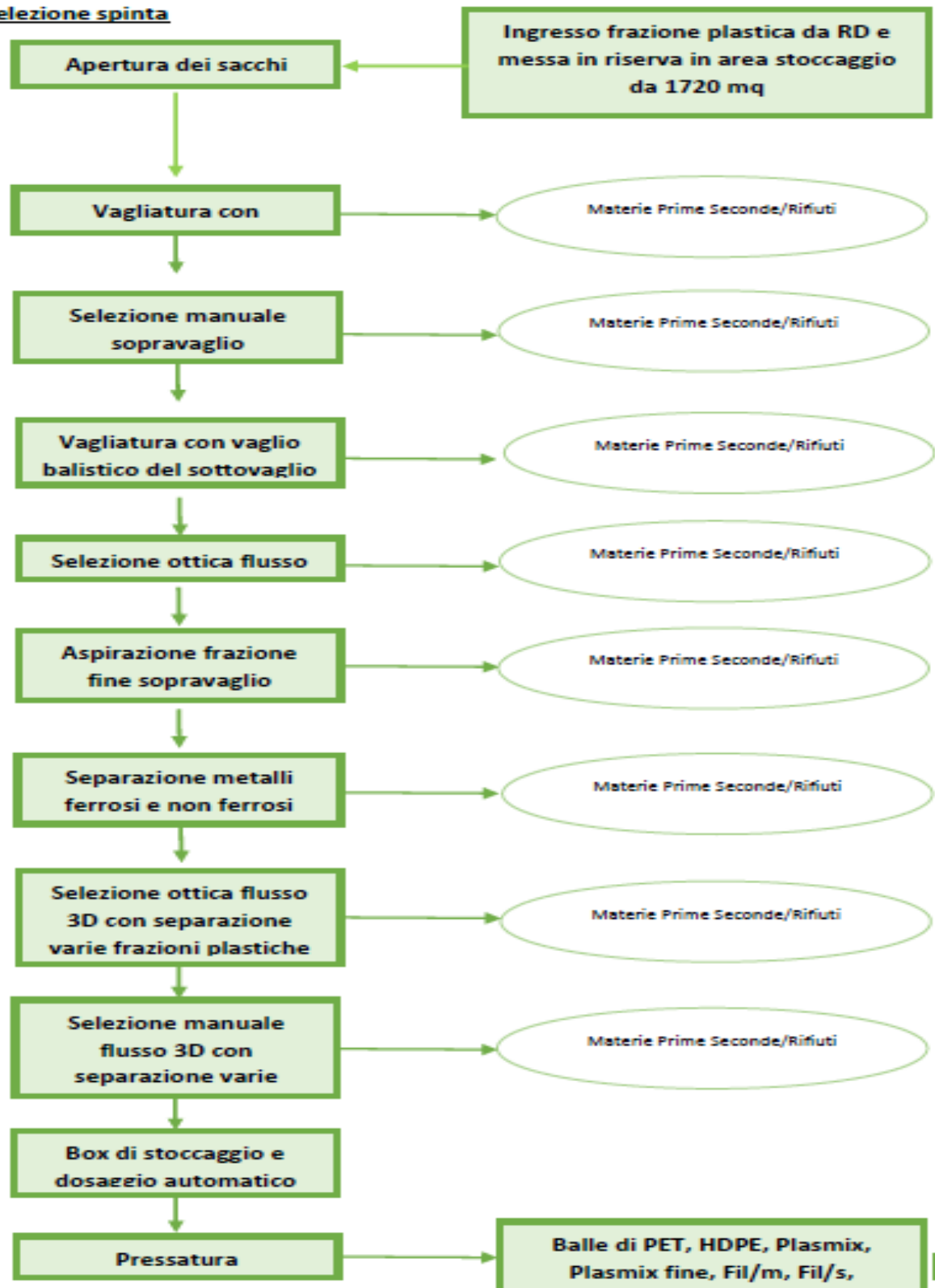
Relazione di Istruttoria Tecnica

- 22. Pressatura delle varie frazioni selezionate
- 23. Impianto di aspirazione della frazione fine.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

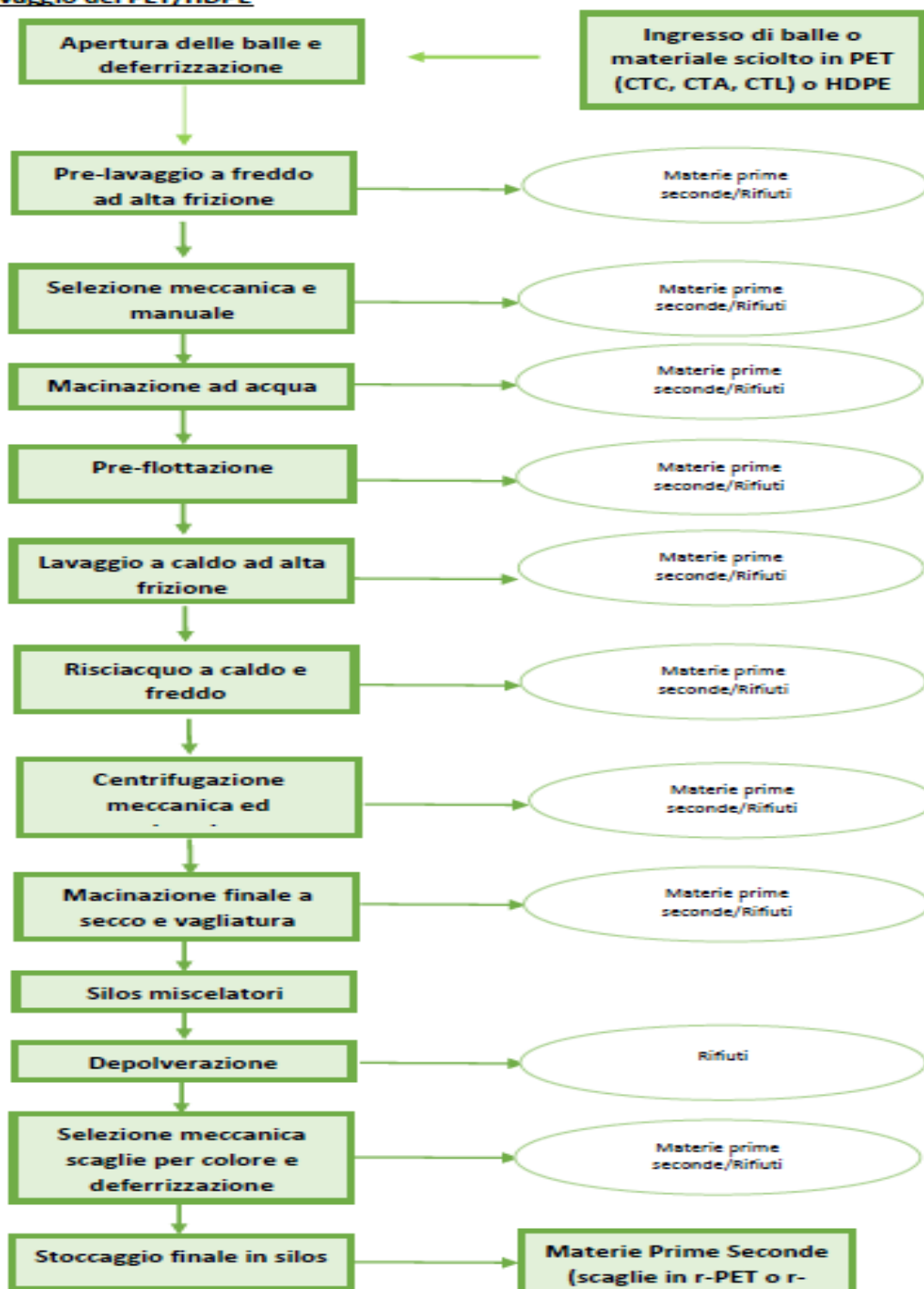
Linea di selezione spinta



Impianto di riciclo

A valle dell'impianto di selezione spinta prevede di realizzare un impianto di riciclo della frazione di Polietilentereftalato, meglio noto come PET, che il precedente impianto ha separato in PET azzurrato, PET incolore e PET colorato. Mediante tecnologie all'avanguardia, a partire dai contenitori in PET (R – PET flake), verranno ricavate delle scaglie di PET recuperato, mediante macinazione e lavaggi ad alte temperature, al fine di eliminare tutte le possibili impurità, come le classiche etichette, la colla utilizzata per affiggere queste ultime, le impurità dei liquidi contenuti nelle bottiglie.

Linea di lavaggio del PET/HDPE



Produzione di fibra tessile estrusa

Le fibre tessili sono inutilizzabili se considerate separatamente, quindi bisogna sottoporle alle operazioni di filatura se si vogliono ottenere fili e filati. È importante però fare subito una distinzione fondamentale: il filo è quello continuo, mentre il filato viene ottenuto attorcigliando fibre di lunghezza diversa (filamento in fiocco). Per esempio, nel mondo delle fibre naturali si parla di "filo di seta", mentre il cotone, la lana, il lino sono filati, dato che si ottengono da fibre discontinue.

A seconda delle proprietà chimico-fisiche delle fibre, i processi di filatura si diversificano in filatura cardata, filatura pettinata, filatura per estrusione. I filati cardati subiscono solo operazioni di parallelizzazione delle fibre e sono denominati lanosi o linieri. I filati pettinati invece oltre alle lavorazioni di cardatura subiscono pettinature per eliminare le fibre corte.

Ambedue i metodi si basano sul filamento in fiocco che prevede alcuni passaggi standard quali:

1) le fibre grezze vengono trasportate su nastri e fatte passare fra i cilindri battitori, forniti di aculei, che producono lo sfioccamento e la pulitura della fibra;

2) viene poi attivata la cardatura, che serve a raddrizzare le fibre. Dalla cardatura escono dei nastri di fibre che vengono sottoposti all'accoppiamento e allo stiro, che uniformano perfettamente il nastro;

3) infine, il nastro viene sottoposto a torcitura formando così il filato, resistente, compatto ed a forma perfettamente cilindrica.

Nell'impianto della SMALTIMENTI SUD in Pettoranello di Molise si prevede in una prima fase l'inserimento del processo di estrusione per la produzione di filo di poliestere riciclato mediante estrusione.

La filatura per estrusione è alla base della trasformazione delle fibre artificiali e sintetiche. Le materie prime o sostanze di base sono polimeri resi liquidi mediante soluzione o fusione, che vengono poi estrusi attraverso una filiera a più fori.

Le bave continue così ottenute vengono solidificate. Il risultato è un filamento continuo che può, se necessario, essere tagliato in fiocco per poi essere mescolato ad altre fibre a lunghezza discontinua, sia nel sistema cardato che pettinato. Dalle filiere si possono ottenere fili mono-bava (cioè costituiti da una sola bava) oppure filati (detti multi-bava), ritorcendo fra loro più bave continue, a seconda del titolo del filato da raggiungere.

Il filato di qualsiasi tipo può essere ritorto per conferirgli maggiore resistenza alla trazione ed uniformità della superficie, si possono ritorcere due o più filati singoli. Utilizzando apposite macchine, è possibile inoltre ritorcere filati di diversa natura, tipologia o spessore per ottenere effetti speciali come quelli del bouclé, flammé o filati a nodi.

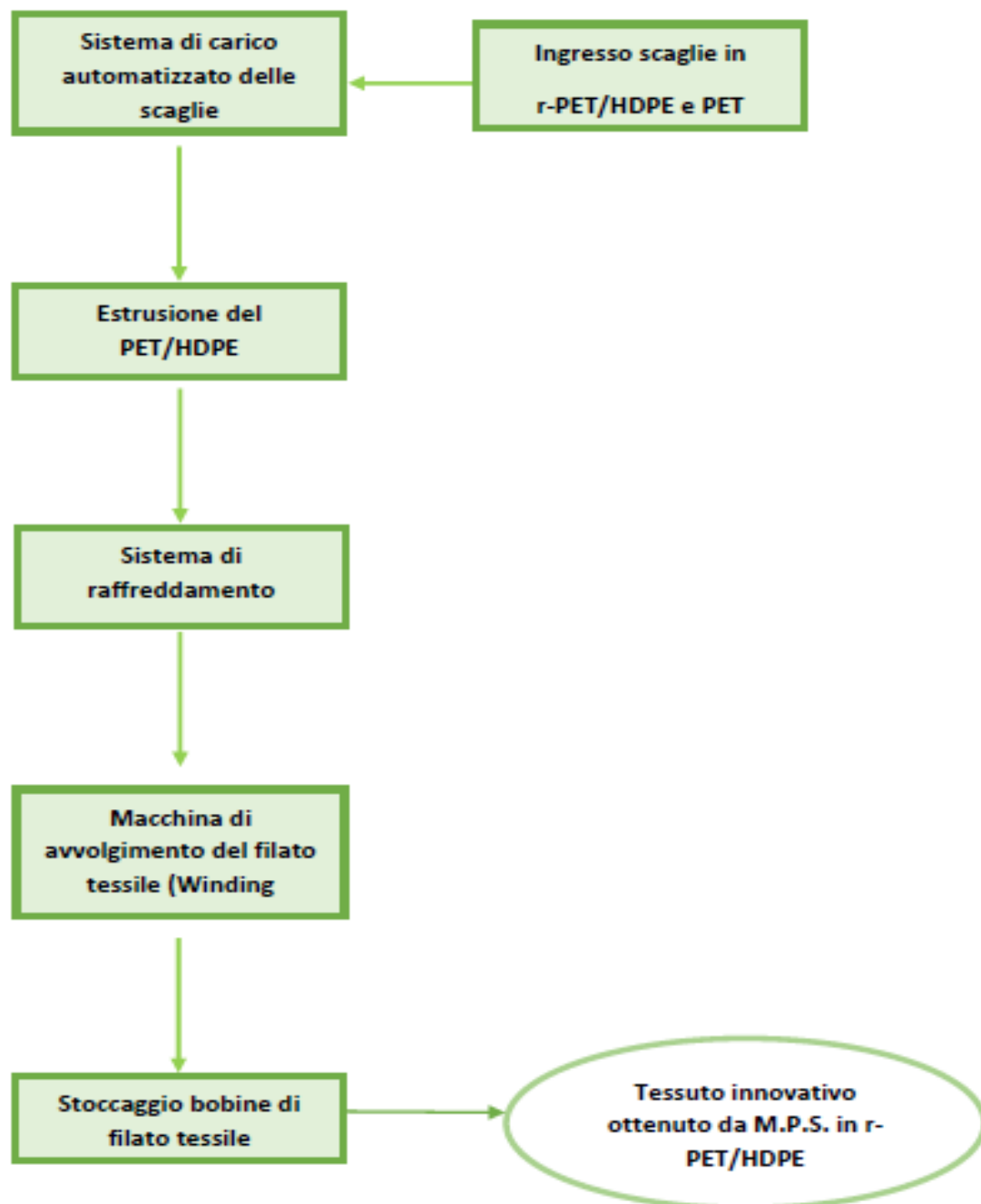
Nella pagina seguente, lo schema a blocchi di questa terza fase di processo.

Sotto il profilo operativo, si prevede quanto segue.

All'interno della procedura di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, la Smaltimenti Sud Srl presenterà richiesta per Permesso di Costruire, ai sensi dell'art. 10 del Testo Unico dell'edilizia presso il comune di Pettoranello di Molise (IS), al fine di realizzare tutte le opere necessarie per assolvere alle

esigenze impiantistiche. Tale documentazione risulterà anche necessaria per eseguire una serie di demolizioni di pregressi abusi edilizi ereditati dalla società all'atto dell'acquisto del lotto industriale e

Linea di estrusione e filatura delle scaglie ricavate dalla linea di lavaggio, con produzione di filati:



l'abbattimento di un soppalco presente nella parte finale del fabbricato D e pareti interne dell'edificio C.

Il proponente in fase di progetto si farà carico delle seguenti opere, per quel che riguarda la particella catastale 559, in cui verranno installate le due linee di trattamento delle plastiche:

- demolizione delle non conformità edilizie;
- opere di demolizione e smontaggio di impalcati e soppalchi;
- ristrutturazione dei vani destinati a bagni e spogliatoi posti nell'edificio D, per consentire agli addetti di utilizzare i servizi secondo quanto disposto dal D.lgs. 81/2008 in materia di salute ed igiene nei luoghi di lavoro;
- apertura portoni sezionali, realizzazione degli uffici di produzione all'interno dell'edificio D, realizzazione di una parete di separazione della zona dedicata all'impianto di depurazione delle acque reflue industriali all'interno dell'edificio D. realizzazione del locale tecnico di gestione dei bioreattori a membrane, realizzazione del vano centrale termica affiancato al vano gruppo elettrogeno;
- realizzazione del magrone per l'alloggiamento del sistema di estrazione dell'aria e del sistema di abbattimento delle emissioni pulverulente (filtro a maniche);
- opere di adeguamento della rete di raccolta delle acque reflue di dilavamento dei piazzali;
- scavo per l'alloggiamento dei due impianti di trattamento delle acque reflue di dilavamento e delle vasche per il trattamento biologico (con tecnologia MBR) delle acque reflue industriali;
- installazione di una pesa a ponte modulare interrata per la pesatura degli automezzi in ingresso, da posizionare nelle adiacenze della portineria di posta all'ingresso lato nord;
- opere di manutenzione straordinaria della rete idrica antincendio, della cabina elettrica e degli impianti di distribuzione elettrica.

2. Valutazioni Ambientali Tematiche

Emissioni in atmosfera

Dall'analisi della documentazione pervenuta non si evincono particolari criticità per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda gli eventuali impatti ambientali legati alla fase di estrusione nonché agli impianti termici civili (per i quali tuttavia si chiederanno chiarimenti nell'ambito della Conferenza dei Servizi) si rimanda a quanto verrà stabilito nell'ambito della procedura di Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del DPR 13 marzo 2013, n. 59.

Agricoltura, Uso del suolo e Rifiuti

Relazione di Istruttoria Tecnica

Lotto n°1

Lotto n°2

A B C D E F

© 2020 Google

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Dall'analisi cartografica si riscontra che l'area in cui si va ad inserire l'iniziativa della Smaltimenti Sud Srl è classificata come "1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati", per cui l'intervento non va ad alterare l'attuale utilizzo del suolo.

In definitiva, l'intervento riguarda l'utilizzo di una struttura esistente, già fornita in tutto ai fini industriali, così da evitare un'ulteriore sottrazione di suolo nell'area di riferimento.

I rifiuti del cantiere, derivanti dall'attività di costruzione e demolizione, sono costituiti dagli sfridi derivanti dalle lavorazioni di materiali e componenti, dagli involucri o confezioni degli stessi, dai residui derivanti dalle demolizioni e dalle terre e rocce da scavo. Tali rifiuti appartengono in massima parte alla categoria merceologica dei rifiuti da costruzione e demolizione, che secondo la classificazione della commissione 2014/955/UE del 18 dicembre 2014 corrispondono ai rifiuti appartenenti al capitolo CER 17: "rifiuti dalle attività di costruzione e demolizione".

Le opere di smontaggio/demolizione e di scavo determinano due macro-tipologie di rifiuti, quelli da demolizione e le cosiddette terre e rocce da scavo. Il progetto prevede la produzione delle seguenti volumetrie di rifiuti:

- Volumetria derivante da demolizione: 6500 m³
- Volumetria derivante da terre e rocce da scavo: 2800 m³

Considerato l'impossibilità di prevedere il recupero dei rifiuti prodotti in sito in quanto le aree risultano già edificate tali quantitativi saranno inviati presso gli impianti di destino individuati mediante la gerarchia dei rifiuti ovvero preferendo le attività di recupero di materia allo smaltimento. Dalla valutazione qualitativa dei materiali presenti in opera e considerando le tecnologie edilizie utilizzate per le costruzioni degli edifici esistenti e per il loro allestimento interno, si evince la presenza di notevoli quantità di componenti metalliche le quali saranno avviate alla relativa e consolidata filiera di recupero. Analogamente si può affermare per la frazione costituita da conglomerato cementizio armato.

In merito alle terre e rocce da scavo, valutando le attività a favore di sicurezza, si considerano in questa sede come rifiuti prodotti dalle fasi di cantiere. Tuttavia, in fase operativa è prevista la valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche delle stesse nell'ottica di una gestione come sottoprodotto in ottemperanza a quanto previsto dal D.P.R. 120/2017 individuando siti di destinazione nelle vicinanze del sito al fine di ridurre le attività e i relativi impatti per la loro movimentazione.

Durante la fase d'esercizio, è possibile distinguere i rifiuti prodotti dall'impianto in due flussi principali:

- Rifiuti costituiti da imballaggi in plastica in frazioni omogenee ottenuti dalla linea di selezione spinta delle plastiche, i quali non cessano la loro qualifica di rifiuti ma sono avviati a impianti terzi della filiera di recupero;
- Rifiuti costituiti da scarti di processo ottenuti da entrambe le linee di trattamento e dai servizi accessori.

Al fine di valutare gli impatti sull'ambiente legati al progetto si fa riferimento solamente alla seconda tipologia di rifiuti, considerando i rifiuti costituiti da imballaggi in plastica in frazioni omogenee come risultato principale della linea di selezione spinta delle plastiche.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

La produzione totale di tali rifiuti, stimata mediante bilancio di massa, è pari a circa 20.000 ton/anno, di cui 18.000ton/anno sono costituite da Plastiche miste e Scarti di selezione non recuperabili. A questi si aggiungono i rifiuti derivanti da attività di manutenzione, quali Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione (CER 13 02 08*), Imballaggi misti (CER 15 01 06), Assorbenti e materiali filtranti contaminati da oli (CER 15 02 02*), Batterie al piombo (CER 16 06 01*), Filtri olio (CER 16 01 07*), Filtri aria (CER 15 02 03). A tale categoria si associa cautelativamente una produzione annua pari a 20 ton/anno.

Tutti i rifiuti saranno conferiti a ditte autorizzate al trattamento secondo la gerarchia dei rifiuti ovvero privilegiando quelle in grado di attuare processi di recupero di materia.

In considerazione dell'ubicazione e della tipologia di interventi previsti in progetto, si può concludere che in linea di massima, le opere in programma non costituiscono elemento critico né provocheranno alterazioni significative sulle componenti considerate.

Tuttavia, per un corretto inserimento dell'opera nel contesto seminaturale della zona, si raccomanda:

1. di eseguire la piantumazione di essenze vegetali previste dal progetto,
2. non si dovranno modificare le cenosi boschive ed arbustive presenti nelle aree circostanti.

Sottosuolo e acque sotterranee

In primo luogo, si premette che lo studio geologico prodotto dalla ditta non è corredato dalle necessarie cartografie tematiche in idonea scala di rappresentazione (Carta Geologica, Carta Geomorfologica, Carta Idrogeologica e sezioni litostratigrafiche), così come richiesto con nota Arpa Molise prot. del 16/04/2021 n. 6592. Tuttavia, il proponente fa riferimento ai dati relativi agli Studi di Microzonazione sismica di I livello del Comune di Pettoranello i quali risultano corredati, sia da indagini geognostiche pregresse, che da elaborati grafici (Carta Geologico-tecnica e sezioni geologiche), utili a definire l'assetto lito-stratigrafico dell'area.

Passando agli aspetti di merito, si evidenzia che il sito di progetto si colloca all'interno della Piana Pantaniello in agro del Comune di Pettoranello, in una porzione di territorio compresa tra i versanti occidentali della struttura di Monte Totila-Frosolone e le propaggini nord-orientali della struttura di Monte Patalecchia. In tale settore il principale elemento di drenaggio idrico superficiale dell'area è rappresentato dal Fiume Carpino, gregario di ordine superiore del Fiume Cavaliere, affluente del Fiume Volturno.

Dal punto di vista geologico-strutturale la Piana rappresenta una tipica conca intramontana della catena appenninica che va ad accogliere depositi continentali, prevalentemente fini, di ambiente di sedimentazione fluvio-palustre e lacustre. *Lo spessore massimo indicato dalle stratigrafie dei sondaggi a disposizione è di 20 m. A livello litotecnico, tali depositi sono coesivi, poco consistenti e mediamente plastici* (cfr. pag. 6 - Relazione Illustrativa Microzonazione sismica di I Livello del Comune di Pettoranello). Il lato occidentale del settore in esame si caratterizza per la presenza di un substrato geologico caratterizzato da alternanza di litotipi stratificati, rappresentato da calcareniti, calcilutiti biancastre e argille marnose di colore beige, sovrapposto localmente da depositi di frana e detrito di versante.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

In merito agli aspetti di pericolosità geologica del territorio si segnala che l'area di pertinenza progettuale interferisce con areali a pericolosità idraulica perimetrati nell'ambito del PSDA (Piano stralcio di difesa dalle alluvioni) e PGRA (Piano di Gestione Rischio Alluvioni) dalla competente Autorità di Bacino distrettuale. In particolare, con riferimento al PSDA del bacino del Fiume Volturno, si rilevano interferenze con le fasce di inondazione B e C, le quali comprendono rispettivamente *le aree inondabili dalla piena standard, eventualmente contenenti al loro interno sottofasce inondabili con periodo di ritorno $T < 100$ anni e quella interessata dalla piena relativa a $T = 300$ anni o dalla piena storica nettamente superiore alla piena di progetto*. Per tali aspetti il proponente rimanda alla *relazione tecnica RT_Cid allegata al fascicolo per le valutazioni delle misure di prevenzione e contenimento degli effetti dovuti ad un possibile fenomeno alluvionale ed agli impatti sul sito* (cfr. pag. 43 SIA).

Relativamente agli aspetti di pericolosità sismica, dall'analisi dei dati desumibili dagli *Studi Microzonazione sismica di I Livello del Comune di Pettoranello*, si rileva che l'area di progetto è impostata su *"Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali"* (cfr. *Carta delle Microzone omogenee*). In particolare, l'area riferibile al bacino intramontano del Fiume Carpino è stata attribuita alla *zona 5*, costituita da *argille sabbioso-limose di colore bruno, poco consistenti, passanti verso il basso ad argille limose grigie plastiche, poggianti su substrato rappresentato da un'alternanza di litotipi stratificati*. Gli studi indicano che lo spessore di tale riempimento al centro del bacino è di almeno 20 m, mentre nel settore nord-occidentale il riempimento è di circa 4 m. A tal riguardo nell'elaborato *"Indagine geologica, geomorfologica, idrogeologica e caratterizzazione geotecnica in prospettiva sismica"* è stato stimato lo spettro di risposta elastico per le componenti orizzontale e verticale del moto, considerando, a scopo cautelativo, una VSeq compresa tra 180 m/sec e 360 m/sec, riconducibile a *depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiore a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità*.

Pertanto, l'aspetto di criticità connesso agli effetti di amplificazione sismica locale riconducibili al probabile contrasto di impedenza tra i depositi fluvio-lacustri pleistocenici e il sottostante substrato costituito da depositi calcarei ed argilloso-arenacei miocenici, risulta meritevole di approfondimenti, così come evidenziato anche nella Relazione descrittiva dei citati Studi di Microzonazione sismica del Comune di Pettoranello. A tal riguardo viene evidenziato che, *al fine di comprendere meglio le caratteristiche dinamiche dei terreni, considerata la presenza di diversi capannoni industriali ed attività produttive, si consiglia di effettuare una nuova prova down-hole, in quanto area suscettibile di amplificazioni locali* (cfr. pag. 11 Relazione descrittiva - Studi Microzonazione sismica di I Livello del Comune di Pettoranello).

Relativamente alla suscettibilità, alla liquefazione dei terreni presenti, il proponente dichiara che non sono stati condotti studi a riguardo in quanto non sussistono le condizioni indispensabili al verificarsi del fenomeno, non essendoci depositi francamente sabbiosi in condizioni di saturazione (cfr. pag. 26 Indagine geologica, geomorfologica, idrogeologica e caratterizzazione geotecnica in prospettiva sismica).

In merito agli aspetti di tutela della risorsa idrica la proposta progettuale insiste sul Corpo Idrico Sotterraneo Significativo, Piana di Carpinone (AP R014 022 PI AL), così come individuato nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Sulla base dei dati desumibili dal citato PTA il Corpo Idrico Sotterraneo della Piana di Carpinone è classificabile in "BUONO STATO CHIMICO" e in "BUONO STATO QUANTITATIVO".

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

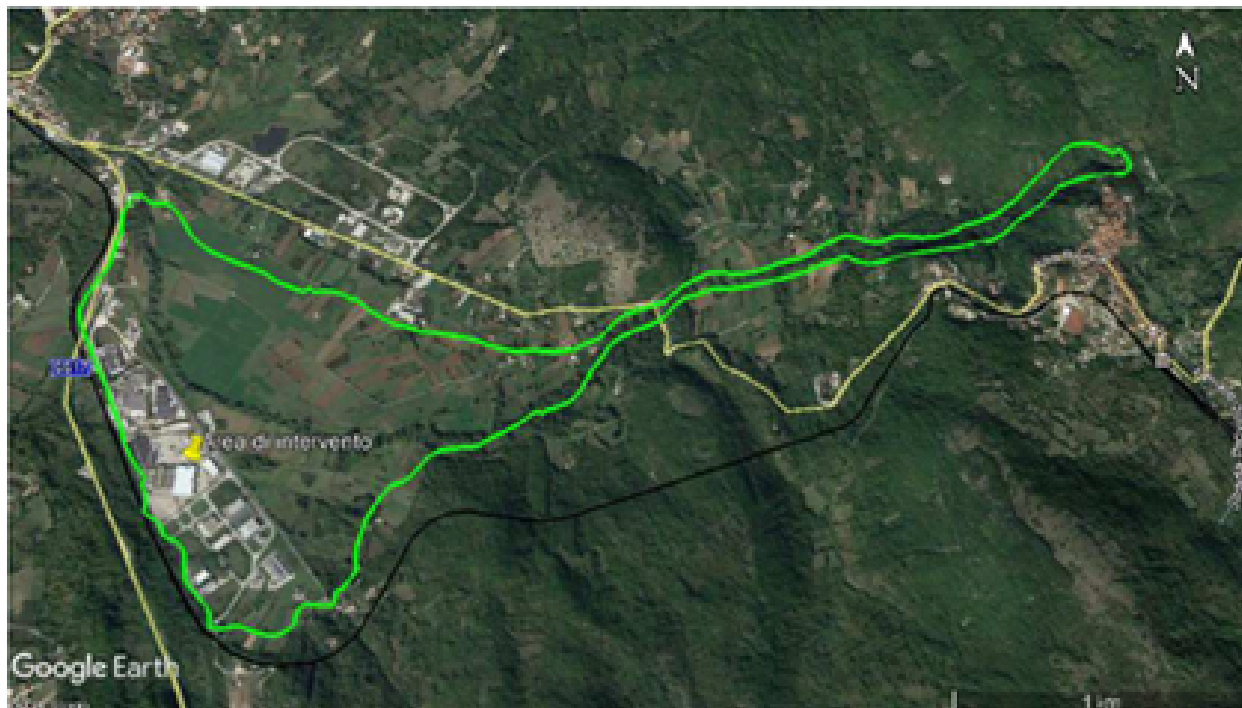
Lo studio geologico non fornisce un modello idrogeologico accurato dell'area d'intervento, sebbene i dati disponibili indichino la presenza di un acquifero con un alto grado di vulnerabilità intrinseca e con una falda superficiale, attestarsi ad una profondità compresa tra 3,5 m e 1,6 m dal p.c.. Inoltre, in relazione al contesto geologico e idrogeologico di riferimento, si ritiene plausibile una interazione tra il corpo idrico sotterraneo e la rete di corpi idrici di superficie, sebbene l'analisi dei dati idrochimici fanno ipotizzare anche un importante apporto idrico proveniente dalle strutture idrogeologiche che bordano la piana. Allo stato, per la definizione di un più accurato modello idrogeologico dell'area, non si potrà prescindere dall'analisi di tutti i dati disponibili sul CIS in questione e dalla predisposizione di un programma di monitoraggio delle acque sotterranee.

In relazione agli aspetti vincolistici si ribadisce quanto già rappresentato con nota ARPA Molise del 14/04/2021 n. 6461. In particolare, in merito alle interferenze tra il sito di progetto e le aree a pericolosità idraulica perimetrate nell'ambito del PSDA del bacino del Fiume Volturno, si evidenzia che l'allegato 5 al DM 05 febbraio 1998 e ss.mm.ii *"Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del Decreto legislativo 05 febbraio 1997"* stabilisce che gli impianti che effettuano unicamente l'operazione di messa in riserva, ad eccezione degli impianti esistenti, ferme restando le norme vigenti in materia di vincoli per l'ubicazione degli impianti di gestione dei rifiuti, non devono essere ubicati in aree esondabili, instabili e alluvionabili, comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge 18 maggio 1998, n.183 e successive modificazioni".

Flora/Vegetazione e Fauna

Come si evince dallo stralcio di ortofoto riportata di seguito, l'area di intervento ricade all'interno del Sito Natura *"Pantano del Carpino – Torrente Carpino"* (cod. IT7212178), per cui le valutazioni espresse in sede di VIA-PAUR sono da integrare con quelle esposte nella Matrice per la Valutazione di Incidenza Ambientale allegata alla presente Relazione (di cui è parte integrante e sostanziale), al fine di poter valutare compiutamente i potenziali impatti che la realizzazione dell'intervento potrà determinare sulle componenti flora/vegetazione e fauna protette all'interno dei Siti Natura 2000 presenti nell'intorno dell'area di intervento.

A tal proposito, la scrivente Agenzia, avendo riscontrato nello Studio di Impatto Ambientale depositato in prima istanza alcune carenze di tipo sia descrittivo che valutativo proprio su questi aspetti, ha richiesto integrazioni alla Smaltimenti Sud in merito. In particolare, per gli aspetti descrittivi, è stato chiesto di *"includere tutte le formazioni naturali presenti (non solo arboree) e ad una scala di dettaglio adeguata"*, mentre per quelli valutativi, è stato chiesto di valutare con attenzione *"gli impatti eventualmente cagionati dalle emissioni in atmosfera e dagli scarichi idrici"*.



Rispetto a tali richieste, si prende atto dell'approfondimento effettuato dalla Ditta riguardo agli aspetti descrittivi inerenti le formazioni naturali presenti nell'intorno del sito di intervento che, nonostante l'ambito di riferimento un po' troppo esteso (3 km) può dirsi del tutto esaustivo. Non è possibile dire la stessa cosa gli aspetti valutativi visto che, per tali aspetti, le integrazioni depositate (par. 8.2.4 e 8.2.5) sono del tutto analoghe a quanto esposto nello Studio di Impatto Ambientale trasmesso in prima istanza (par. 8.2.4 e 8.2.5) e visto anche che nulla viene dichiarato in merito ai richiesti approfondimenti relativi agli impatti eventualmente cagionati dalle emissioni in atmosfera e dagli scarichi idrici.

Tuttavia, in relazione alla non significatività degli impatti diretti (deducibile dalla presente Relazione) che l'impianto in esame determinerà sulla matrice Aria e attraverso gli scarichi idrici, è possibile minimizzare tale carenza documentale e ipotizzare la non significatività degli impatti indiretti che potrebbero verificarsi sulla vegetazione presente nell'area di progetto.

Rumore

La valutazione acustica è stata condotta mediante la verifica della compatibilità delle emissioni sonore con i seguenti riferimenti normativi:

1. DPCM 01/03/1991 (G.U. 08/03/1991 n.57) "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"; Riferito per Rumore Assoluto
2. DIRETTIVA REGIONE MOLISE (D.G.R. 24/06/1994 n.2478) "Limiti di esposizione al rumore";
3. LEGGE 26/10/1995 n.447 (G.U. 30/10/1995 n.254) "Legge quadro sull'inquinamento

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

acustico”;

4. DPCM 14/11/1997 (G.U. 01/12/1997 n.280) “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”; Riferito per Livelli Differenziali;

5. DM 16/03/1998 (G.U. 01/04/1998 n.76) “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico”.

In premessa appare utile evidenziare che il Comune di Pettoranello del Molise non ha predisposto un piano di zonizzazione acustica e pertanto sono stati applicati i limiti vigenti su tutto il territorio nazionale stabiliti all’art. 6 del D.P.C.M. 01.03.1991 e cioè 70 dB(A) nel periodo diurno e 70 dB(A) nel periodo notturno.

Tale limite è stato scelto perché la zona non ricade né in fascia A e né in fascia B (art.2 DM 1444/68), ma presumibilmente in area esclusivamente industriale ed il Comune di Pettoranello del Molise (IS) non ha adottato un Piano di Zonizzazione acustica rendendo dunque non possibile l’applicazione dei livelli assoluti di cui al D.M. 14/11/1997.

La verifica riportata nella Relazione Generale e Tecnica di impatto acustico redatta da tecnico abilitato per conto della SMALTIMENTI SUD SRL è stata effettuata sulla base delle risultanze di un modello matematico sviluppato mediante il Software previsionale e di calcolo IMMI 2020 tra i più diffusi e a livello europeo conforme alla metodologia di approccio dettata dall’Unione Europea con Direttiva 2002/49. Il sito di installazione dell’impianto è all’interno degli spazi dell’ex ITIERRE insediato nell’area industriale di Pettoranello del Molise (IS) e pertanto l’analisi previsionale ha contemplato l’ubicazione e la presenza futura di due sorgenti sonore appartenenti al ciclo di produzione, quali S1 elettroaspiratore centrifugo con livello di emissione 85 dbA e S2-compressori aria cofanati con livello di emissione 80 dbA, e le sorgenti di rumore indotte quali:

1. Viabilità interna mezzi pesanti;
2. Parcheggio interno per mezzi;
3. Viabilità e parcheggio per dipendenti;
4. Rumorosità di emissione diffusa su tutta l’area dello stabilimento di 80 db(A), generata da macchinari posti all’interno (es. Linea lavaggio del PET).

Il modello di ricostruzione dello stato di fatto acustico è stato realizzato mediante misurazioni fonometriche in n.3 (tre) punti di controllo e le risultanze sono rappresentate nella seguente tabella.

Punto misurazione	dB(A)
C1	62,6
C2	60,1
C3	62,1

CONSIDERATO che l’area risulta essere a basso insediamento abitativo limitrofo (quasi nullo), con alcune abitazioni poste a grande distanza dalla sorgente oggetto di studio.

CONSIDERATO che le valutazioni previsionali di impatto acustico sono comunque state effettuate

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

presso le abitazioni più esposte, oltre a punti limitrofi alla sorgente sonora per verificare l'effettiva emissione totale del futuro insediamento produttivo.

Si conclude che sulla base delle risultanze analitiche dello studio presentato dal proponente, le emissioni sonore previsionali risultano inferiori a 70,0 dB(A) e quindi conformi essendo inferiori ai limiti assoluti consentiti dall'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 01/03/91 per aree esclusivamente industriali.

Si segnalano le seguenti prescrizioni:

1. Dopo la realizzazione dell'impianto è necessario effettuare una serie di misure in ambiente esterno e nei punti ricevitori di tale relazione per verificare quanto elaborato, con sorgenti a pieno regime;

2. Effettuare nello stesso giorno di tale verifica, una valutazione del rumore di fondo (sorgente spenta) in ambiente esterno e negli stessi punti come ulteriore riscontro a quello elaborato in questa relazione;

3. Monitorare l'emissione sonora degli impianti effettuando con cadenza regolare e non inferiore ai 3 anni (e sempre negli stessi punti ricevitori) l'effettivo mantenimento delle caratteristiche di emissione acustica degli impianti.

In caso superamento in fase di verifica dei limiti prescritti corre l'obbligo di porre in essere tutte le opere di bonifica acustica necessarie al fine di assicurare il rispetto della normativa vigente.

Campi Elettromagnetici

Nella considerazione che:

- le apparecchiature elettriche ed elettroniche previste saranno conformi alla marcatura CE e alle nuove norme armonizzate per la compatibilità elettromagnetica elaborate a sostegno della direttiva 2014/30/UE della Commissione 5 agosto 2019;

- L'impianto prevede la riqualificazione e la messa a norma dell'attuale cabina elettrica e non necessita di nuove reti di distribuzione e connessione in alta tensione in quanto l'iniziativa è collocata in un'area già dotata di infrastruttura elettrica;

- Tutte le apparecchiature elettriche sono confinate all'interno dei luoghi di lavoro.

Si prescrive l'adeguamento alle disposizioni minime di sicurezza relative all'esposizione dei lavoratori dai rischi derivanti dai campi elettromagnetici così come indicate nella direttiva 2013/35/UE.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

(Relazione istruttoria predisposta a cura del gruppo di lavoro Staff nominato con Provvedimento del Commissario Straordinario n. 55 del 19 febbraio 2020)

Sezione II

Parere di Valutazione di Impatto Ambientale coordinata con la Valutazione di Incidenza Ambientale

1. PARERE

Sulla base degli elementi valutati e delle motivazioni esposte, in relazione all'entità degli interventi e al contesto ambientale, in esito a quanto stabilito con D.G.R. n. 30 del 08/02/2018, si ritiene che il progetto presentato dalla Ditta Ditta Smaltimenti Sud Srl per la realizzazione del "Centro integrato di selezione spinta e riciclo delle plastiche per la produzione di tessuti innovativi" da realizzarsi nel Nucleo Industriale di Pettoranello di Molise (IS) **non potrà determinare impatti negativi significativi sull'ambiente e che, pertanto, sussistono le condizioni per l'espressione di un Giudizio di Compatibilità Ambientale positivo, condizionatamente al rispetto delle Condizioni Ambientali di seguito esposte** e rimettendo, tuttavia, all'Autorità Competente l'adozione della decisione definitiva.

Le determinazioni di cui sopra ricomprendono anche quelle relative alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale di cui alla relativa Matrice allegata alla presente, che è parte integrante e sostanziale della presente Relazione.

Vanno fatte salve autorizzazioni, nulla osta, provvedimenti motivati e pareri, da parte degli Enti preposti e strutture Regionali competenti in materia non espressamente contemplate nella presente istruttoria (Norme Tecniche per le Costruzioni, aspetti paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/2004).

2. CONDIZIONI AMBIENTALI

Oltre a tutte le misure di mitigazioni e buone pratiche espresse dalla Ditta proponente negli elaborati ambientali e di progetto depositati per la procedura di PAUR, si prescrive quanto segue:

Prescrizione n. 1	
Fase	IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	Corpi idrici sotterranei

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Oggetto della prescrizione	<p>Predisposizione ed effettuazione di un programma di monitoraggio delle acque sotterranee, realizzando due piezometri (uno a monte e uno a valle dello stabilimento) lungo la direzione della falda.</p> <p>Il programma di monitoraggio (parametri, frequenza, etc.) dovrà essere concordato con ARPA Molise prima dell'avvio della fase di esercizio e i relativi Report delle campagne di monitoraggio dovranno essere trasmessi all'Agenzia ed all'Autorità Competente.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	<p>La trasmissione della bozza del programma di monitoraggio ad ARPA Molise, per l'approvazione, rappresenta di per se la verifica di ottemperanza per quanto riguarda la predisposizione del programma.</p> <p>Allo stesso modo, la trasmissione del Report rappresenta riscontro di ottemperanza per l'effettuazione del programma.</p>
Prescrizione n. 2	
Fase	IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	<p>Dopo la realizzazione dell'impianto dovranno essere effettuate una serie di misure in ambiente esterno e nei punti ricevitori individuati nella Relazione acustica per verificare quanto elaborato, con sorgenti a pieno regime.</p> <p>Nello stesso giorno della verifica di cui sopra, dovrà essere effettuata una valutazione del rumore di fondo (sorgente spenta) in ambiente esterno e negli stessi punti come ulteriore riscontro a quello elaborato in questa relazione.</p> <p>Di entrambi le misurazioni la Ditta dovrà trasmettere ad ARPA Molise ed all'Autorità Competente il Report delle stesse.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Il giorno successivo alla trasmissione del Report di cui sopra.

Prescrizione n. 3	
Fase	IN CORSO D'OPERA
Ambito di applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	<p>Monitorare l'emissione sonora degli impianti effettuando con cadenza regolare e non inferiore ai 3 anni (e sempre negli stessi punti ricevitori) l'effettivo mantenimento delle caratteristiche di emissione acustica degli impianti.</p> <p>Di tali misurazioni, dovrà essere inviato relativo Report ad ARPA Molise ed all'Autorità Competente.</p>
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Il giorno successivo alla trasmissione del Report di cui sopra.

REGIONE MOLISE
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE
CAMPOBASSO

Relazione di Istruttoria Tecnica

Prescrizione n. 4	
Fase	ANTE OPERAM
Ambito di applicazione	Campi Elettromagnetici
Oggetto della prescrizione	Adeguamento alle disposizioni minime di sicurezza relative all'esposizione dei lavoratori dai rischi derivanti dai campi elettromagnetici così come indicate nella direttiva 2013/35/UE.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Dopo l'entrata in esercizio.

Raccomandazioni/Buona pratiche

1. Eseguire la piantumazione di essenze vegetali previste dal progetto.
2. Per nessun motivo, si potranno modificare le cenosi boschive ed arbustive presenti nelle aree circostanti.
3. Nella progettazione e sistemazione degli impianti tenere conto degli aspetti di pericolosità sismica.

**Il Coordinatore di Staff per le Procedure
Autorizzative e Valutative**

Dr. Carmine Tarasco

*"Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art.24 del D.lgs 07.03.2005 n.82"*